



# Uomini

**U**n Paese malato, violento, razzista. Lo scriviamo in copertina e non c'è molto altro da aggiungere. Certo, prende la tristezza, lo sgomento, la rabbia e il dolore nel vedere a che punto siamo arrivati. È anche il mio Paese e lo conosco "dalle Alpi alle piramidi, dal Manzanarre al Reno". Ho visto, per lavoro, mille volte la Sicilia, ogni angolo della Calabria (che sta crollando) e della Campania. Mi sento bene a Napoli e sono, ogni volta, felice di camminare in Galleria a Milano. Quando passeggio nella mia Firenze o nelle strade di Lastra a Signa, Comeana, Viterbo, Casale Monferrato, Grosseto, Livorno o sui monti dell'Amiata, mi commuovo.

Sì, lo so, si chiama effetto vecchiaia.

Ma voglio spiegare ancora. Respiro a pieni polmoni e con gioia anche l'aria di San Casciano dei Bagni, quella di Ostia o quella brezza marina che arriva da sud a Sabaudia o nello stretto di Messina. Ma adoro anche Roma grande e immensa, Bolzano, piccola ma bellissima e anche la stradina che porta alla base del Monte Bianco mi è cara. O i boschi dietro Fiesole e San Miniato al Monte.

E che ne dite di Terracina, Bari, la cara Ancona? E delle vigne di Salemi e del profumo di fiori d'arancio di Ischia? Dio mio che bella, grande e viva la nostra Italia. Mi sta davvero nel cuore come a tutti noi. Non è facile né semplice definirla malata e attanagliata da un clima di violenza e razzismo che sgomentano.

Che c'è? Che cosa sta succedendo? Dove è finito il nostro senso dell'ospitalità, la nostra leggerezza, il nostro ridere per affrontare meglio la giornata?

Non so bene, ma qualcosa si sta incrinando. Non siamo capaci di accogliere i "migranti" (e noi lo siamo stati per centinaia d'anni) e facciamo leggi assurde, perfino tentando di far diventare spie i medici. Gli stranieri che arrivano dal mondo della fame approdano qui e si incattiviscono: violentano e stuprano come bestie, picchiano, fanno del male. E noi reagiamo con le pericolose ronde dei cittadini, con le spedizioni punitive dei fascisti che impugnano i manganelli e feriscono e con il becerume diffuso.

I nostri ragazzi fanno i bulletti a scuola e bruciano e incendiano. Danno persino fuoco, per "passare il tempo", ad un povero barbone indiano che dorme su una panchina. Altri uomini, apparentemente seri e posati, nel chiuso delle case, bastonano, picchiano, tormentano e prendono a pugni le loro donne colpevoli solo di non aver "obbedito ad un ordine" nel più breve tempo possibile.

E di questo non si parla mai. Si fanno

ovunque scherzi gravi e vigliacchi e non c'è più pietà o solidarietà per niente e per nessuno. Poi, certamente e per fortuna, ci sono gli eroi della società civile, quelli che si mobilitano sempre e in ogni occasione e i volontari che fanno il possibile.

Ma del Paese malato i politici non si accorgono?

Continuano a litigare in Tv in modo ripugnante e assurdo e sembrano non ascoltare niente e nessuno: proposte, controproposte, insulti sgangherati, battibecchi, polemiche, mentre incombe la crisi e, sempre i soliti, cominciano già a pagare. Perderanno il posto, la dignità, una qualche certezza e, giustamente, diventeranno cattivi a loro volta, spinti dal bisogno. Sono quelli che, ogni mattina all'alba, salgono sui trenini dei pendolari, entrano nei cantieri, negli uffici e nelle fabbriche. I ladroni, i farabutti, i trafficanti in malafede, rimangono, come al solito, fuori e liberi, si occupano del loro sport preferito (il calcio, la vela e il numero delle buche del tal campo da golf o dell'altro) mentre tutti gli altri finiranno sul lastrico.

Ne abbiamo viste e ascoltate di terribili in questo periodo con l'angosciosa vicenda Englaro. Non volevo più parlarne per rispetto a lei, la cara Eluana alla quale abbiamo imparato tutti a volere bene. Ma non è possibile stare zitti. Anche a rischio di ripetere un po' le stesse cose. Quelle che ci diciamo fra noi. Personaggi "responsabili" hanno dato prova di una volgarità e di una prepotenza senza pari. Sicuramente per organizzare un nuovo attacco alla Costituzione e al Presidente Napolitano. Si è arrivati al punto di insultare Peppino Englaro accusandolo di "volersi liberare di una scomodità", dopo che assisteva la figlia e la moglie malata da diciassette anni. Dico diciassette. Non è bastato: con una leggerezza e una volgarità senza limiti, si è addirittura accennato al fatto, del tutto intimo e personale, che quella povera ragazza, costretta al letto con respiratore artificiale e cibo altrettanto artificiale, avrebbe anche potuto rimanere incinta perché aveva il regolare ciclo mestruale.

Vergogna, vergogna: bestie, appunto, senza pietà per niente e per nessuno.

Ora, Peppino Englaro deve viaggiare con la scorta della polizia perché qualcuno potrebbe persino tentare di colpirlo. Lo hanno scritto a chiare lettere su uno dei muri della clinica dove Eluana stava chiudendo, con l'aiuto di un gruppo di medici e infermieri volontari, quella sua vita non vita. Una vita sicuramente persa diciassette anni fa.

E i politici, in Senato, hanno infilato, l'una dietro l'altra, una serie infinita di bestialità,

con le urla di “assassini” e continuando ancora con una serie di bugie grandi e grosse. “Pane e acqua” non devono essere negati a nessuno, hanno gridato bestemmiando il vero.

E la Chiesa, in tutto questo orrore, ha messo il carico da undici. Ma come è possibile che il Vaticano e le gerarchie ecclesiastiche stiano sempre dalla parte sbagliata, senza pietà e senza affetto?

Ha detto bene il chirurgo di fama mondiale Ignazio Marino ad un convegno, quando ha ricordato che Eluana non era in grado né di bere né di mangiare e che i suoi “pasti” non erano certo ordinati dal fornaio o dall’oste. Si trattava

di cure mediche vere e proprie. Dunque, niente di umanamente “naturale”.

Marino ha anche parlato a lungo della legge sul testamento biologico che il governo vorrebbe approvare: un’altra vergogna nella vergogna. Il sondino dell’acqua e quello del cibo non potrebbe essere tolto in nessun caso e il testamento avrebbe validità solo per tre anni. Poi, andrebbe rinnovato da un notaio, alla presenza del medico curante.

Insomma una ulteriore e totale follia che la Chiesa ha subito approvato.

Il più noto quotidiano spagnolo, *El País*, ha giustamente titolato:

“Il Vaticano invade l’Italia”. Che dire?

C’è un’ultima notizia che mi ha fatto sorridere con una grande tristezza in gola: Clemente Mastella, l’ex ministro della giustizia che ha fatto saltare in aria il governo Prodi, ora si ricandida alle elezioni. Questa volta per le europee.

Sapete con chi? Ma, ovviamente, nelle liste di Berlusconi.

In tempo di saldi, tutto è davvero possibile e immaginabile.

Nel frattempo il Partito Democratico è andato in crisi e Walter Veltroni si è dimesso. Ha preso il suo posto Dario Franceschini. Ci mancava solo la crisi del PD.

W.S.



## Questa Italia malata, violenta, razzista

Un Paese malato, un Paese razzista e violento. Stiamo, purtroppo, diventando proprio un Paese del genere. Lo testimoniano mille terribili situazioni di degrado che fanno davvero vergogna e orrore. Un gruppo di ragazzini violenta una compagna di scuola in “modo bestiale” e la riprende con il telefonino; altri ragazzini danno fuoco ad un barbone polacco; donne, mogli amanti fidanzate, vengono uccise e massacrate perché hanno deciso di rifarsi una vita; rumeni e italiani ubriachi investono e uccidono poveri passanti mentre il branco violenta una ragazza e rinchiude il fidanzato nel portabagagli dell’auto. Gli autori, catturati, vengono quasi linciati dalla folla. Qualche giorno dopo accade di nuovo e scatta ancora la voglia di farsi giustizia da soli. Ma che Paese stiamo diventando? Il governo decide per decreto di limitare gli “ascolti telefonici” dei magistrati e delle forze di polizia, a tutto favore degli assassini e dei delinquenti. Intanto viene messa in piedi una legge che farà diventare i medici che curano gli emigranti delle specie di spie. Nel frattempo, il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, attacca con violenza il capo dello Stato, Giorgio Napolitano e la Costituzione, prendendo spunto dal terribile e drammatico caso di Eluana Englaro. È un attacco violento a tutte le strutture dello Stato che genera, ovunque, confusione e ansia. Non solo: Berlusconi, senza un minimo di

vergogna, dice cose mostruose sulla famiglia Englaro e sul padre della ragazza. Arriva fino al punto di dire delle bestialità sulla povera creatura che, da diciassette anni, vegeta in coma in un letto di ospedale. Altri ragazzacci picchiano, violentano e rapinano, ma vengono scarcerati dopo un paio di giorni di carcere. È tutto un caos, una vergogna, un disordine etico e morale senza precedenti.

Per questo abbiamo deciso di dedicare la copertina ad una bella statua (1868) del nostro Paese dello scultore Rocco La Russa, figura di spicco del secondo Ottocento calabrese, sistemata in una piazza a Reggio Calabria. È una Italia turrita e fiera che guarda verso i monti della regione che, per incuria, ignavia e dissesto del territorio, stanno crollando in questi giorni sotto la pioggia. Alla nostra Italia, liberata dal fascismo e dall’invasore nazista dai nostri compagni partigiani, vogliamo un gran bene, ma ora è nostro dovere ricordare quel che sta avvenendo per stringersi tutti intorno alla Costituzione e alle istituzioni democratiche.

La controcopertina, per l’8 marzo festa della donna, la dedichiamo, invece, ad Eluana Englaro per tutte le sofferenze che le sono state imposte per diciassette anni, e che alcuni volevano continuare ad imporle. Tra le mimose, dunque, un pensiero per questa ragazza per la quale abbiamo pianto e sofferto tutti. Un pensiero e un abbraccio anche al suo coraggiosissimo padre Beppino.

